

# Un amico di D'Alema ferma il patto Silvio-Salvini

Il giudice che deciderà sull'incandidabilità del Cav sarebbe vicino a Baffino e Napolitano  
Per questo il leader di Fi non vuole contraddirli nel dibattito sui tempi delle elezioni

**IL NODO UE** Berlusconi: «Con la Lega siamo d'accordo al 95%. Solo l'uscita dall'euro ci divide». La replica: «Chi vuole allearsi con noi su questo deve avere le idee chiare»

■ *Votare ora è da irresponsabili. Salvini sa che non può essere il candidato premier*

**SILVIO BERLUSCONI**

■ *Far votare non è da irresponsabili. Basta dinastie: il leader lo scelgono gli italiani*

**MATTEO SALVINI**  
■ ■ ■ **FOSCA BINCHER**

■ ■ ■ Si riaccendono come un tempo le divisioni nel centro destra, con un botta e risposta a distanza fra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi dopo un'intervista del leader azzurro a *Repubblica*. Da settimane il Cavaliere oscilla - a seconda degli incontri che fa - fra la spinta ad affiancare Matteo Renzi nel tentativo di ottenere il voto anticipato entro giugno e la tentazione invece di trascinare la legislatura fino alla fine. Nell'intervista di ieri Berlusconi era su questo lato del pendolo, sostenendo che «votare prima di novembre è impossibile». Affermazione piuttosto bizzarra perché se non si vota entro giugno, la legislatura andrà verso la fine naturale, e non esiste alcuna finestra possibile in autunno, visto che in quell'epoca l'Italia sarà impegnata nel varo di una difficilissima legge di bi-

lancio con gli occhi puntati addosso di gran parte dell'Europa. Ma così sostiene Berlusconi, irritando i suoi due possibili alleati - Lega e Fratelli di Italia - che spingono invece per il voto prima possibile. Non solo: nella intervista il Cavaliere esclude anche che della lista unica o della coalizione possa essere guida Salvini: «Lui sa che non può essere premier». Poi prova a stemperare un po': «Con Salvini e Meloni ci siamo visti. Va tutto bene. In privato Matteo mi abbraccia, dice che ho ragione io. Poi in pubblico fa un po' lo sbruffoncello. Ma ormai lo conosco». Non è ovviamente piaciuta a Salvini, che ieri era ospite della trasmissione domenicale di Maria Latella su Sky Tg24, e ha replicato: «Lo scelgono gli italiani chi sfida Renzi e chi sfida Grillo. Non lo decide Berlusconi, non lo decide Salvini». Nel confronto a distanza è emerso anche qualcosa di più sostanziale. Berlusconi sostiene che «sul programma siamo d'accordo al 95%. Solo sull'uscita dall'euro siamo in disaccordo». Siccome il 95% del programma di Salvini è uscire dall'euro, la distanza sul tema non è proprio irrilevante. E il leader della Lega ieri ha replicato: «Un Paese non è libero se non controlla i suoi confini, la sua moneta e le sue banche. Chiunque si voglia alleare con noi, su questo deve avere le idee chiare».

Dunque proprio nel momento in cui i sondaggi danno maggiore forza al centro

destra per le evidenti difficoltà che stanno vivendo gli altri due fronti (Pd e M5s), le distanze fra possibili alleati si fanno più larghe. Tanto che ieri Salvini si è spazientito: «Il tenere i piedi in due scarpe, un po' col Pd e un po' con Salvini, un po' con la Merkel e un po' con Salvini, un po' con l'Europa e un po' con Salvini, non esiste. Non si può più fare». In un altro passaggio con la Latella il leader della Lega è stato ancora più caustico (più che «sbruffoncello»): «Se Berlusconi pensa di prendere voti dal centrodestra per poi portarli a governare col centrosinistra, come ha già fatto Alfano, lo dica prima».

Per Salvini infatti il proporzionale «è l'anticamera dell'incrocio». Per il leader di Forza Italia invece la migliore strada è proprio «un sistema proporzionale. Se gli elettori decideranno di dare la maggioranza a un partito o a uno schieramento, questo legittimamente governerà, e naturalmente ci auguriamo di essere noi; se non decideranno questo, sarà inevitabile successivamente al voto fare qualche tipo di coalizione». Con questo scenario, è sempre più probabile che Salvini preferisca andare da solo: «Sono partito con la lega al 3%, in questo momento i sondaggi danno la Lega al 14%. Posso supporre che gli italiani, se il messaggio è chiaro, pulito, onesto e concreto, lo votino in massa. Dopo il voto per la Brexit e per Trump, niente è impossibile».



Dietro questo continuo oscillare di Berlusconi non c'è solo la giacchetta tirata ora di qua e ora di là dai suoi consiglieri. Non è un mistero che vi sia la non celata speranza di potere tornare in gioco entro l'anno grazie a una sentenza della corte di Strasburgo che ritenga illegittima l'applicazione retroattiva nei suoi confronti della legge Severino, consentendo una sua candidatura alle prossime elezioni. Strada tutta in salita, perché oltretutto non esistono auto-applicazioni automatiche di eventuali decisioni favorevoli di Strasburgo. Ma secondo chi è più vicino a Berlusconi, qualcuno l'ha convinto che quel giudizio sia fondamentale e in mano a giudici che hanno buoni rapporti con l'ex Capo dello Stato Giorgio Napolitano e l'ex leader Pd, Massimo D'Alema. Per questo il Cavaliere è assai attento a come i due si schierano nel dibattito voto subito/voto a fine legislatura. E li segue per non irritarli...